

Orsini: accelerare le misure per l'energia

L'ideologia non blocchi le scelte necessarie

Nicoletta Picchio



L'auspicio è che venerdì l'accordo Usa-Iran venga firmato: «siamo molto contenti, per tutto il mondo è un fatto molto positivo. Abbiamo visto quanti danni ha generato la guerra: le vite umane sono la cosa principale, parlare di guerra nel 2026 è una pazzia. A livello economico e geopolitico sappiamo quanto lo Stretto di Hormuz impatta sui costi dell'energia, delle materie prime, con l'impatto che si è generato sui costi dei nostri prodotti europei. Avevamo previsto che se la guerra fosse durata fino a fine anno sarebbe stata recessione, fino a prima dell'estate crescita zero. La risposta dei nostri imprenditori è stata molto positiva, nei primi mesi abbiamo saputo mantenere le esportazioni. Mi chiedo se non avessimo tutti questi problemi che derivano dall'esterno quanto potremmo andare meglio». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, esordisce commentando le novità sulla fine della guerra tra Usa e Iran, concludendo l'assemblea degli industriali di Varese.

«Sappiamo quanto lo Stretto di Hormuz impattava sui costi dell'energia, che è per l'Italia il primo problema, già prima della chiusura dello Stretto. Dobbiamo continuare sulla strada fatta». Per questo occorre «responsabilità, le ideologie non devono bloccare le scelte necessarie. Sono un europeista convinto, nessuno stato può farcela da solo. Ma se vuoi bene a una cosa, hai anche il dovere di dire quando non funziona». Serve il dialogo, ha sottolineato Orsini rispondendo ad una domanda, con tutti, sindacati, governo, Ue, opposizioni. «In Europa abbiamo interlocuzioni con i commissari, loro stessi si rendono conto che in questo momento c'è bisogno di una accelerazione. Quello

che mi preoccupa di più è che non le abbiamo viste tutte: tra poco con le elezioni avremo i governi che cambieranno e gli europarlamentari non andranno nemmeno d'accordo con i governi politici dei loro Stati». Serve il mercato unico dell'energia in Europa, ha sottolineato Orsini, intervenire sull'Ets («si prendano ad esempio i benchmark Usa»), in Italia bisogna mettere a terra il decreto bollette, vanno sbloccate le 4mila concessioni per l'energia rinnovabile, che quotano 130 Gw («occorre un Commissario»).

Senza le condizioni abilitanti «le imprese se ne vanno. E io continuerò a fare la battaglia affinché questo non accada», ha detto il presidente di Confindustria, citando un caso emblematico, l'automotive. «Abbiamo sbagliato, regalato quote ai cinesi. È nostro dovere dirlo. Ci abbiamo messo tre anni: ora stiamo tornando indietro, se c'è un errore quella è la via», ha detto Orsini, citando la lettera scritta da Stellantis, Volkswagen e Renault sul Made in Europe: «hanno detto all'Europa usiamo il 70% di prodotti europei, altrimenti non avremo più auto Ue». Rispondendo ad una domanda sul fisco, secondo Orsini «la fiscalità va vista nel suo complesso, dobbiamo essere paragonati a fiscalità europee e internazionali per essere attrattivi» ed ha rilanciato la necessità di spingere le aggregazioni tra piccole e medie imprese per crescere e aumentare la produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA